LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - GIUGNO 1985

La scena evangelica dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, acclamato dal popolo, si è ripetuta quest'anno in piazza S. Pietro, la domenica delle Palme, con una moltitudine di giovani di ogni continente che acclamavano al Vicario di Cristo e invocavano la pace.





ANNO 72° - MENSILE - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70%

SAN GIUSEPPE
maestro di silenzio

SIGNORE, siamo logorati dalle parole.
Signore siamo delusi dalle parole. Signore siamo stanchi di parole. Signore siamo in attesa di parole nuove. Le vecchie parole sono fallite... non dicono niente e nascondono solo menzogne.



Uomini! per favore... non parlate più, non aggravate con nuove menzogne il terribile carico dell'esistenza.

Eppure il Vangelo ci fa un regalo: un uomo di silenzio chiamato "giusto", Giuseppe, sposo verginale di Maria e padre regalatoci dal Signore. L'uomo che non parla. L'uomo che dice "sì" senza pronunziarlo. L'uomo dalla testa china, l'uomo pensoso e serio. L'uomo che nella scelta di fede sta dalla parte di Dio, senza vedere niente... ascoltando una parola silenziosa e umile che si rivelava nella fede. Giuseppe deciso a rientrare nel silenzio, l'uomo tormentato dal dubbio a cui non crede, che non capisce. Giuseppe, nostro fratello, che ascolta per due volte l'Angelo del Signore e risponde "sì" partendo per il deserto fatto di silenzio e di ombra.

Giuseppe, uomo in cammino verso la Parola, senza voltarsi indietro, senza chiedere umani e inutili sostegni, forte della parola dell'Angelo che lo illumina, lo guida, lo sostiene.

Giuseppe, santo dalla Parola dimezzata con Maria, la Madre.

Eppure quei dialoghi non li sappiamo, pur sapendo che ci furono a Nazaret!

Parole mai registrate, preghiere sconosciute... perché stimate e volute povere... povere.

* * *

Ma... siamo noi gli svuotati!

Siamo noi i chiacchieroni che non dicono niente, che facciamo della parola una fuga, una menzogna, un furto, un assassinio, un muro invalicabile, una chiusura.

Ah... se tu, Giuseppe, m'insegnassi a parlare... se m'insegnassi a tacere e imparare a parlare.

PIERLUIGI TORRESIN c.p.

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico della «Pia Unione del Transito di San Giuseppe» per l'apostolato a favore dei morenti.

Direttore: **D. Ezio Cova S. C.**

Redazione: Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma - Tel. (06) 35.31.98.

Impaginazione: Mario Moscatello

SOMMARIO
N. 6 GIUGNO 1985

2 San Giuseppe maestro di silenzio *Pierluigi Torresin*

3 "Voi siete la speranza della Chiesa" *Raffaele Capomasi*

8 Mons. Aurelio Bacciarini a 50 anni dalla sua morte *D. Annibale Giannini*

12 San Giuseppe d'Orvieto *A. M. Bocchini*

17 La pittura del Trecento *Giulio Ielardi*

19 S. Antonio da Padova

20 Le pagine della riconoscenza

22 La pagina dei lettori

23 Nella Famiglia di San Giuseppe

IN COPERTINA: (foto di Arturo Mari).

Abbonamenti: Ordinario L. 8.000; una copia L. 700; estero L. 15.000. Mensile - Spedizione in abb. post. gr. III - 70% - Anno 72°. Imprimatur. Aut. Tribunale di Roma n. 5654 del 14/2/1957. CCP n. **413005.** Stampato nello stabilimento rotocalcografico di «Famiglia Cristiana» Alba (Cn).

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

I Giovani col Papa in Piazza San Pietro



«Voi siete la speranza della Chiesa»

«Se l'uomo è la fondamentale ed insieme quotidiana via della Chiesa, allora si comprende bene perché la Chiesa attribuisca **una speciale importanza al periodo della giovinezza** ***come ad una tappa-chiave della vita di ogni uomo. Voi, giovani, incarnate appunto questa giovinezza: voi siete la giovinezza delle nazioni e delle so-***

cietà, la giovinezza di ogni famiglia e dell'intera umanità; voi siete anche la giovinezza della Chiesa. Tutti guardano in direzione vostra, poiché noi tutti, grazie a voi, in un certo senso ridiventiamo di continuo giovani».

(Dalla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II ai giovani del mondo in occasione dell'Anno Internazionale della Gioventù).

Quest'anno Roma ha vissuto la Domenica delle Palme in una particolare atmosfera che ricordava la scena evangelica dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme: l'incontro festante del Cristo con la folla, con i giovani. E questo "appuntamento" si è rinnovato in un'altra dimensione, in un'altra realtà in Piazza San Pietro, nuova Gerusalemme, tra Giovanni Paolo II e una moltitudine oceanica di giovani provenienti da tutto il mondo. Il Papa li aveva già salutati con un familiare "benvenuti", sul far della sera del giorno avanti, dal sagrato della basilica lateranense. Il tema dominante dell'incontro di sabato a San Giovanni era stato la pace; un argomento che è proseguito la domenica successiva quando il Papa lo ha posto in antitesi al rischio di una progressiva disumanizzazione dell'uomo e delle più vistose ingiustizie sociali. «*Voi, giovani, conoscete la causa dell'uomo oggi, sul finire del secondo millennio* — ha detto Giovanni Paolo II all'omelia pronunciata durante la Messa —. *Oggi l'uomo è orgoglioso dei suoi successi. Mai siamo stati testimoni di progressi così giganteschi nel campo della scienza e della tecnica!*». «*Contemporaneamente l'uomo si sente minacciato... minacciato in diversi modi. Mai, prima d'ora, l'uomo si è sentito così minacciato come oggi... I giovani si domandano: quale sarà il nostro futuro in questo nuovo magnifico mondo? Quale sarà in questo mondo dell'elettronica e dei ritrovati stupendi, splendidi e insieme minacciosi, il futuro dell'uomo? il futuro della persona? In questo mondo, in cui alcuni uomini sembrano dominare così largamente, mentre altri uomini, sono milioni e tra essi bambini indifesi, muoiono di fame!... Non avvertiamo forse che in questo mondo manca sempre di più l'equilibrio tra l'uomo-immagine di Dio e l'uomo-creatura? Non av-*

Domenica delle Palme: Piazza San Pietro "invasa" dai giovani.



vertiamo che in questo mondo è stata manipolata e falsificata la causa dell'uomo: quella eterna e ultima?... Perciò a questo mondo, al mondo del secondo millennio che volge alla fine — ha detto Giovanni Paolo II — *è necessario continuamente e sempre di più Cristo*». È l'avergli voltato le spalle che ha portato il mondo sulla soglia del baratro. A queste parole, pronunciate dal Pontefice quasi come un grido, le decine di migliaia di palme portate dai giovani hanno ondeggiato a lungo, scintillanti nell'assolata Piazza San Pietro. La Domenica delle Palme vissuta dai giovani sarà forse la più grande manifestazione dell'Anno della gioventù, anche perché nessuno può competere su questo piano con Giovanni Paolo II, il quale non solo è riuscito a dimostrare di saper attirare grandi masse di giovani, ma anche che è possibile indicar loro una strada diversa dalla violenza e dagli scontri ideologici.

SIGNIFICATIVA SIMBOLOGIA DEI DONI

Molto simbolici i doni portati all'altare al momento dell'offertorio dai giovani nei vari costumi nazionali. Due coreani hanno offerto al Papa uno scrigno di madreperla che conteneva una rete da pesca e un ramo fiorito, simbolo della "pesca miracolosa" e della grande fioritura di vocazioni nel loro Paese, frutto del viaggio di Giovanni Paolo II in Estremo Oriente; due fidanzati greci, un "dono ecumenico": un grande calice circondato da tanti piccoli calici; due giovani buddisti giapponesi hanno portato un cesto pieno di gru, l'uccello che in Giappone è segno di lunga vita. Una ragazza argentina ed un ragazzo cileno hanno dato al Papa una copia della statua del Cristo Redentore che si trova al confine dei due Paesi: un segno di ringraziamento per la sua opera di mediazione che ha scongiurato la guerra per il possesso del Canale di Beagle. Un giovane di Hong Kong e una ragazza indiana hanno invece offerto un ponte d'avorio, a ricordo del collegamento



Giovani di tutto il mondo acclamano al Vicario di Cristo, principe della pace.

ideale con la Cina, un'intenzione che a Woitjla sta particolarmente a cuore.

Al termine della Messa due ragazzi hanno letto al Papa un messaggio di ringraziamento «*per averci chiamato attorno a Lei ancora una volta*» e per «*la Sua lettera apostolica che ci farà riscoprire la ricchezza della Chiesa e ci dà prova della sua grande fiducia in noi... Forte è il rumore del mondo che tenta di soffocare la legge di Dio impressa nel nostro cuore, ma noi* — hanno detto — *siamo decisi ad andare controcorrente, lasciare tutto ciò che ci rende schiavi, per ascoltare la voce dello Spirito*».

LA DOMENICA DELLE PALME OGNI ANNO DEDICATA AI GIOVANI

Già l'anno scorso un raduno simile si era avuto per il sabato e la domenica delle Palme, qualificato come "giubileo dei giovani", uno degli appuntamenti finali — e certamente il più riuscito —



della popolazione mondiale ed il loro numero continua a crescere. Nel 1975 ve ne erano 730 milioni, tra i 15 e i 24 anni, e nel 2000 questa cifra sarà di 1.180 milioni, con un aumento del 60 per cento in venticinque anni. Anche se il ruolo e l'impatto della gioventù sulla vita nazionale variano da un Paese all'altro, in molti casi i giovani sono partecipi di alcune comuni preoccupazioni, ansie ed aspirazioni. In molti Paesi essi si trovano particolarmente esposti a problemi quali la disoccupazione, la miseria, il razzismo, la delinquenza, la violenza, la droga; tutti mali radicati nelle tensioni e nelle incertezze del nostro tempo. Ma hanno anche fantasia, entusiasmo e coraggio, qualità che possono favorire quei cambiamenti che si riveleranno necessari; i giovani sono a mezza strada tra la continuità e l'innovazione, tra la tradizione e il progresso. Ai diversi gruppi di giovani bisogna dare la possibilità di partecipare pienamente in tutti i settori della vita economica, politica, educativa, culturale e scientifica della società in cui vivono e di dispiegarvi liberamente le doti che sono loro proprie».

«*Il primo invito che voglio rivolgervi* — ha detto Giovanni Paolo II nel messaggio per la 18° Giornata Mondiale della Pace celebrata il 1° gennaio 1985 —, *giovani uomini e donne di oggi, è questo: Non abbiate paura! Non abbiate paura della vostra giovinezza e di quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di durevole amore! Si dice qualche volta che la società ha paura di questi potenti desideri dei giovani e che voi stessi ne avete paura. Non abbiate paura! Quando io guardo a voi, giovani, sento una grande gratitudine e speranza. Il futuro a lungo termine nel prossimo secolo sta nelle vostre mani. Il futuro di pace sta nei vostri cuori. Per costruire la storia, come voi potete e dovete, è necessario che la liberiate dai falsi sentieri che sta percorrendo. Per far questo dovete essere persone con una profonda fiducia nell'uomo ed una profonda fiducia nella grandezza della vocazione umana, una vocazione da perseguire nel rispetto per la verità, per la dignità e per gli inviolabili diritti della persona umana*».

La sostanza dell'incontro romano, la perenne novità che deve stimolare è nel vivere la pace. La gioventù ha avuto in consegna dal Papa la bandiera dell'amore fraterno e, questo vessillo di speranza, i giovani si sono impegnati a portarlo dovunque come impegno di conversione. In ogni diocesi, infatti, ci sono chiese, basiliche, santuari chiamati a rappresentare "la dimora del Padre", a cui la gioventù è ritornata e in cui resta ad abitare, "insieme" agli altri fratelli. Più forti, più fiduciosi sono ripartiti da Roma i giovani con una spinta di speranza, un senso di ottimismo, una volontà di testimonianza. «Ci siamo»: questo intendono continuare a dire i giovani, che seguono la via tracciata da Cristo, agli uomini di oggi. E in questo loro darsi da fare, per essere venuti il più numerosi possibile, traspare la voglia di allargare la pace, di dilatare gli spazi dell'amicizia fra i popoli, che germina appunto da cellule giovanili riconciliate in sé e con gli altri.

RAFFAELE CAPOMASI



La parola viva di MONS. AURELIO BACCIARINI

a 50 anni dalla sua morte

Spiacenti di non poter dedicare tutte le pagine di questa nostra rivista alla memoria del Servo di Dio Aurelio Bacciarini, al commo di inserirlo con discreta luce nell'Anno internazionale della gioventù e col pellegrinaggio mondiale dei giovani, svoltosi recentemente a Roma (30-31 marzo 1985) all'insegna delle celebri parole della prima lettera di S. Pietro (3,15): « Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi »: parole che fanno da sottofondo alla lettera apostolica indirizzata loro da Giovanni Paolo II, dopo aver rivolto al mondo giovanile italiano ed estero dall'inizio del suo pontificato ad oggi più di 350 discorsi.

OFFRITE L'INCENSO DEI VOSTRI GIOVANI ANNI

Quale cursore o portavoce del Papa (Pio XI) e degli apostoli, mons. Bacciarini, esortando alcuni sacerdoti radunati in un corso di spirituali esercizi in quel 1929, s'esprimeva così: « Il Papa continua a dire che vuole l'Azione Cattolica, che la vuole non senza divina ispirazione. La vuole dai vescovi, la vuole dai parroci come parte del ministero pastorale. Perché allora ci sono parroci che non fanno nulla nel campo dell'azione femminile, che pure non è molto difficile? ». (2)

Nell'Epifania del 1918 ai giovani dell'Oratorio parrocchiale di Bellinzona, ricordanto l'offerta dei Magi e di uno tra quelli che offerse il dono dell'incenso, può soggiungere: « Cari giovani, offrite anche voi a Gesù nostro Dio il dono dell'incenso: offrite l'incenso dei vostri giovani anni. Gli anni giovanili sono le primizie della vita, soavi e profumate come l'incenso. Com'è bello l'incenso! Posto sul fuoco, sprigiona un fumo bianco, immacolato, che si alza a globi... paiono globi di gloria, e da essi esala odore soavissimo che tutti allieta. Similmente bello è il profumo degli anni giovanili. Ebbene dateli a Dio i vostri primi anni, e non al mondo. Tenete sempre fissa nel cuore la brevità della vita, la vanità del mondo e la necessità suprema di praticare il bene per salvare l'anima ».

L'anno appresso (1919) a Cannobio per la festa di S. Luigi s'introduce col dire: « Vi confesso che sono venuto a voi con vero sacrificio, ma soggiungo subito che se il sacrificio non mi è mai tornato grave quando si tratta del bene delle anime, tanto meno mi è grave quando si tratta dei giovani. Anzi, allora mi è particolarmente caro e non so qual forza mi farebbe indietreggiare, perché i giovani sono la mia più preziosa speranza e il mio più valido conforto.

Lavertezzo, a pochi chilometri da Locarno, dove nacque Mons. Bacciarini.





Sin dal primo momento che io ho posto piede nella diocesi, ho guardato ai giovani e non ho tralasciato mezzo alcuno per riunire i giovani attorno alla croce della nostra fede, affinché ne fossero i seguaci più fervidi e fedeli».

GIOVANI... CARE SPERANZE CANDIDATI DELLA CROCE DI CRISTO

La lettera pastorale della Quaresima 1920 si diffonde a spiegare che cosa significhi azione giovanile:

a) complesso di opere che concorrono a rendere e conservare cristiana e virtuosa la gioventù, salvandola dai pericoli, dagli errori e dalle rovine che le preparano la irreligione e la immoralità dell'ambiente moderno;

b) azione che non esclude l'influenza educatrice della famiglia e soprattutto l'opera dei genitori... non esclude la scuola, che anzi ne reclama il validissimo concorso... non esclude il concorso dei padroni, dei capi di ufficio, dei sopraintendenti al lavoro, presso i quali i giovani garzoni si avviano a una professione, a un onesto impiego;

c) quest'azione, come reclama il concorso della famiglia, della scuola e del lavoro, così reclama e invoca l'aiuto e l'appoggio di tutti gli onesti, di tutti i benpensanti, di tutti coloro cui sta a cuore il vero bene e la sicurezza dell'avvenire. Dio che si delizia del profumo verginale di una gioventù virtuosa, benedirà, con le benedizioni dei giusti e degli eletti, tutti coloro che concorreranno alla formazione cristiana della gioventù, alla sua perseveranza nel bene, alla sua salvezza...

E io applaudo a questo giovane esercito che muove il passo alle più care conquiste e batte la via della più santa vittoria. O giovani, care e immacolate speranze, candidati della croce di Cristo, fiori del suo Vangelo, soldati della sua fede, intendete la preziosità della vostra causa, la grandezza di questa vostra ora che volge, e perseverate!...

Perseverate: è l'ora dei giovani. È un soffio di divina misericordia che corre tra le falangi della gioventù e le muove ad elevarsi al puro e santo ideale cristiano, sdegnando il mondo e le sue insani attrattive. In ogni nazione corre questo fremito di fresco e giovanile risveglio: la gioventù d'Italia, specialmente la forte gioventù lombarda, corona e gaudio di quel grande pastore che è il cardinale Ferrari, ce ne dà l'esempio più fulgido e la prova più bella. (3)

PERCHÉ IL VESCOVO AMA I GIOVANI

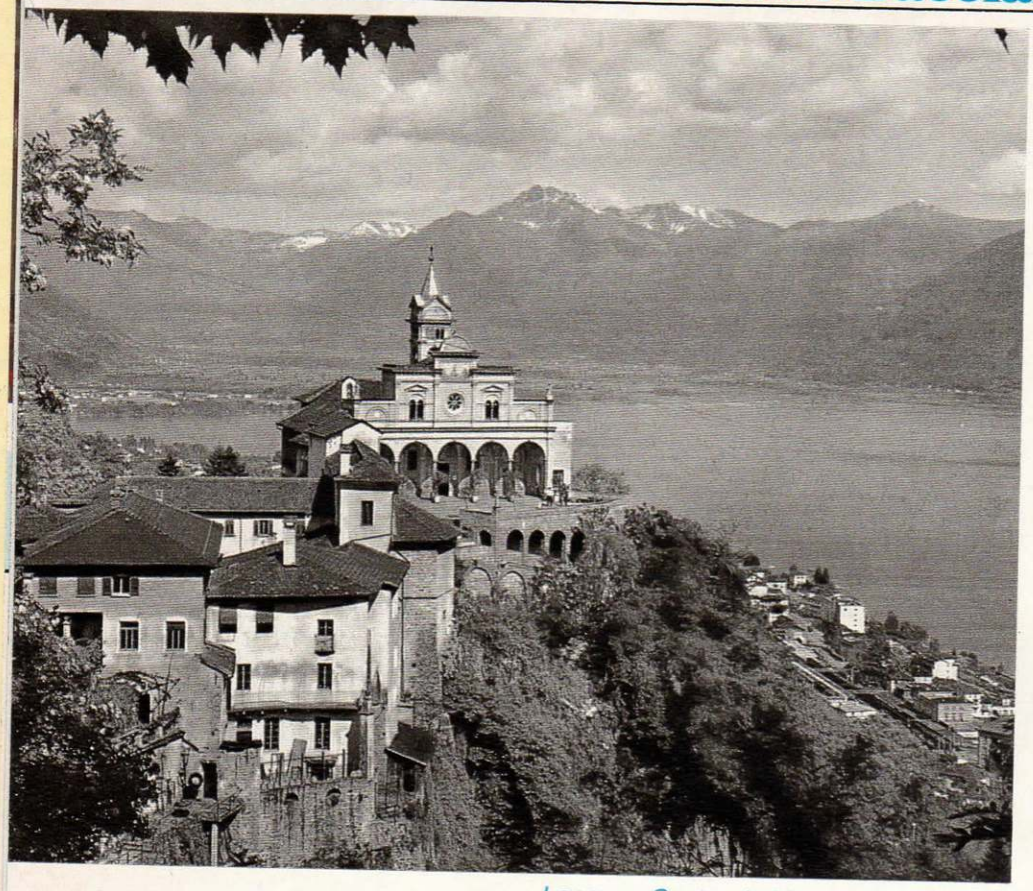
Con semplicità lineare e con cuore sincero il Servo di Dio Bacciarini quel 19 marzo 1920, festività di S. Giuseppe, apre il suo affetto e dice: «Il Vescovo ama i giovani con una predilezione speciale e vorrebbe amarli di quello stesso amore infinito col quale li ama il Cuore di Gesù Cristo nostro Signore.

«E li ama, i giovani, il Vescovo, perché sono la porzione del suo gregge che è maggiormente insidiata... E quindi il Vescovo sente il dovere di stendere sui giovani il patrocinio di tutto il suo affetto, di tutte le sue cure, di tutte le sue premure, di tutta la sua vigilanza, affinché i giovani possano uscire vittoriosi dalla acerba battaglia, che loro è mossa dal mondo, dal demonio, dalle passioni congiunte insieme.

«Li ama, i giovani, il Vescovo, perché il cuore dei giovani è buono e generoso. I giovani, benché

La casa natale di Mons. Aurelio Bacciarini.





Locarno: Santuario Madonna del Sasso.

bersagliati dalle seduzioni del male, si piegano tuttavia facilmente al bene e abbracciano i buoni propositi con slancio sincero. Io stesso, nel mio ministero di sacerdote e di vescovo, più volte mi sono commosso dinanzi all'ardore dei giovani nel compiere il bene.

« Soprattutto, il Vescovo ama i giovani, perché sono essi che tengono in mano l'avvenire religioso e morale del popolo. Se la gioventù cresce con la fede in Dio, se cresce costumata e casta, se cresce obbediente e laboriosa, noi abbiamo assicurato al nostro popolo il patrimonio della fede e del buon costume, che è la più preziosa eredità lasciataci in testamento dai padri nostri...

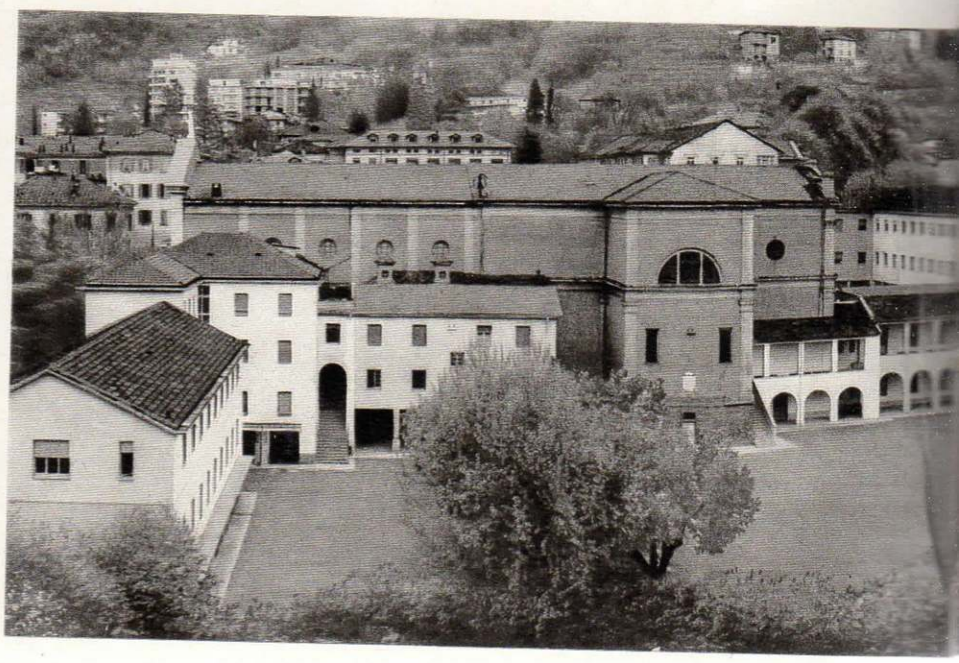
« Certo io non mi stanco mai di ricordare ai giovani che la strada del giovane cristiano è strada di sacrificio. Costa la professione della fede, tanto più quando è contrastata dal mondo, come oggi; costa la vita cristiana, costa la rinuncia alle passioni e ai piaceri del peccato.

« Ma bisogna farsi forti, perché la causa per cui si combatte, per cui si prega, per cui si spera, per cui si fatica e geme è troppo bella e troppo santa... » (*dal disc. ai giovani di Lamone*).

ANNO DI VERA, INTENSA VITA CATTOLICA

Nel 1929, parlando ai giovani organizzati allora in circoli cattolici, e dopo averli illuminati su ciò che è vita cattolica e aver richiamato col "Credo" la pratica dei comandamenti di Dio e della Chiesa, così prosegue: « Chi sono i giovani degni di lode e di mercede presso Dio? Sono coloro che essendo liberi di fare il male, non lo fanno; essendo liberi di ascoltare le voci seduttrici delle passioni, le respingono e le soffocano; essendo liberi di tuffarsi nella gora morta dei divertimenti mondani, se ne astengono coraggiosamente; essendo liberi di non andare a Messa, vi restano incrollabilmente fedeli; essendo liberi di disertare la dottrina (catechesi), santificano il giorno del Signore, anche con questo atto di





Como, Opera Don Luigi Guanella: Casa Divina Provvidenza. Sopra: Facciata del Santuario Sacro Cuore. A destra: veduta dell'intero complesso.



Interno del Santuario del S. Cuore a Como: il Monte Calvario.

buon esempio... Questi sono i giovani veramente e integralmente degni del nome cattolico, questi sono i veri pratici confessori della fede, questi sono i veri soldati di Gesù Cristo.

« Se Pier Giorgio Frassati non avesse posto a base della sua vita questi princìpi, non sarebbe stato quello che è stato e sulla sua tomba non si sarebbe potuto scrivere con tutta ragione: "Perché cercare il vivente fra i morti?". E Carlo de Foucauld se non avesse seguito questi princìpi, invece di riuscire un gran seguace della croce, sarebbe rimasto un ufficialetto qualunque delle soldatesche francesi, molle nella vita e fuorviato nello spirito.

Perciò, con giustissima ragione, io vi propongo che quest'anno (1930) sia un anno di vera intensa vita cattolica... Direte: ma per far questo bisogna avere le attitudini. Ed io rispondo col domandarvi: Sapete voi perché il Papa, parlando specialmente ai giovani cattolici, non si stanca di dire loro: "Fate come facevano i primi cristiani: aiutate i vescovi e i parroci?". Il Papa dice questo perché S. Pietro, S. Paolo, e con essi tutti i primi seminatori del Vangelo di Gesù Cristo, non potevano parlare che a una cerchia relativamente stretta di persone: chi portava la buona parola a tutti gli altri che non venivano? Era, per esempio, Sebastiano, era Tarcisio, era Pancrazio, era Celso, era Nazzaro, erano... giovani come voi. Se voi lo volete, se voi vi offrite a Gesù Cristo per farlo conoscere, per farlo amare, lo Spirito Santo non lascerà mancare a nessuno di voi i doni necessari per compiere una grande missione di bene».

CONCLUSIONE

Presentando questi pensieri di 50 anni e più del nostro Servo di Dio mons. Aurelio Bacciarini alla folta schiera dei nostri lettori, ci è caro finire col messaggio finale della citata lettera apostolica di Giovanni Paolo II ai giovani di tutto il mondo: « Sullo sfondo dei tempi difficili in cui viviamo, siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Sì, proprio voi perché da voi dipende il futuro, da voi dipende il termine di questo millennio e l'inizio del nuovo. Non siate dunque passivi, assumetevi le vostre responsabilità in tutti i campi a voi aperti nel nostro mondo».

Davanti agli occhi c'è Maria, Maria di Cana di Galilea, che intercede per i giovani, per gli sposi novelli, quando al banchetto nuziale venne a mancare il vino. Maria che dice: « Fate quello che egli vi dirà! » Egli, il Cristo.

D. ANNIBALE GIANNINI

1) Siamo riconoscenti alla sig.a Maria Rivola e a quanti altri ci hanno sollecitato a scrivere di Lui, che chiamano "santo" - "martire" - augurando di vederlo presto fra i "beati".

2) Squarci di discorsi o di lettere pastorali ricavati da "Voce d'Apostolo" 3° vol. "L'Azione Cattolica".

3) Quanto tenera e cara questa nostalgia dell'Italia col ricordo d'un Pastore emerso da tante ingiuste accuse e maturo per la glorificazione degli altari!



La tomba di Mons. Bacciarini nella cripta del Santuario del S. Cuore a Lugano.



In una città di antiche tradizioni e antiche devozioni



San Giuseppe d'Orvieto



In alto: una veduta aerea del quartiere medievale di Orvieto. La chiesa di San Giuseppe dei Falegnami (indicata dalla freccia) può essere riconosciuta solo per il lucernaio esagonale posto sul tetto. Qui sopra: una mappa d'Orvieto fatta a imitazione delle carte toponomastiche antiche. La chiesa di San Giuseppe è visibile sulla via del Duomo prima del suo incrocio con corso Cavour.



Sulla tela dell'unico altare della chiesa di San Giuseppe, eseguita da autore non noto intorno alla fine del XVII secolo, il Patriarca è stato raffigurato con le stesse fattezze riprodotte nel XIII secolo sugli affreschi absidali del Duomo e nel XVI secolo sul bassorilievo dell'altare dei "Magi" nello stesso Duomo orvietano.

Già nello scorso mese di maggio, approfittando sia del lavoro preparatorio per il IV Simposio Internazionale di Studi Giuseppini (Kalisz in Polonia, 22-28 settembre 1985) sia del fatto che una folta iconografia su San Giuseppe è stata rinvenuta e fotografata nel Duomo di Orvieto, abbiamo parlato della devozione e del culto al Santo Patriarca nella plurimillenaria città umbra. Presentiamo oggi un altro aspetto della nostra ricerca: la Confraternita e la chiesa intitolate in Orvieto al nostro Santo. Vogliamo così, in questo mese dedicato al Sacro Cuore, così come abbiamo fatto per la Madonna il mese scorso parlando di San Giuseppe nel Duomo di Santa Maria della Stella, onorare Gesù nell'Eucaristia rammentando che domenica 9 giugno viene celebrata solennemente la festività canonica del "Corpus Domini", istituita in Orvieto da Papa Urbano IV (1261-1264) nel luogo ove ancor oggi è custodito il corporale intriso di sangue del Miracolo di Bolsena.

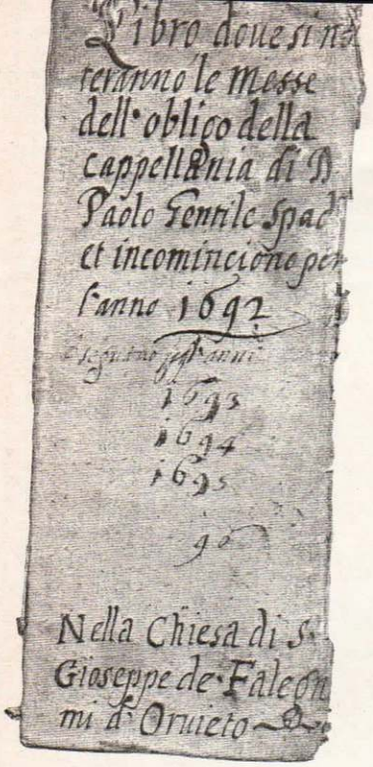
LA CONFRATERNITA «NAZARENA»

GLI inizi della pia corporazione orvietana posta sotto il patrocinio di San Giuseppe e, dal 1729, della Sacra Famiglia Nazarena, non possono essere determinati con certezza per l'irreperibilità di documenti totalmente affidabili. Non un atto costitutivo né altra carta alla quale riferirsi per una datazione sicura. Esiste in realtà una documentazione d'archivio, peraltro non organicamente repertoriata, custodita in un grande armadio-deposito della sacrestia del Duomo, ma le testimonianze scritte relative alle numerosissime confraternite e consorterie orvietane sono purtroppo mescolate tra loro ed è ben difficile, al momento attuale, riuscire ad estrarre quella che più ci interesserebbe consultare e studiare.

La data più antica che siamo riusciti a trovare sulla congregazione degli artigiani di Orvieto è quella scolpita sull'architrave d'ingresso della chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, oratorio e cappella della fraternità:

DIVO PATRIARCHAE
IOSEPHO EREXERUNT
CARPENTARII
A.D. MDCLXXXV

l'anno stesso cioè in cui le memorie orali e la tradizione vogliono che sia stato proclamato San Giuseppe Patrono Principale della Diocesi di Orvieto e compatrono, con S. Maria della Stella, S.



Il più antico registro rinvenuto delle Messe celebrate nella chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami d'Orvieto reca la data del 1692.



L'intestazione del "Libro dei Decreti" della Confraternita di San Giuseppe del 1729, nell'anno cioè in cui la congregazione allargò la richiesta di patrocinio all'intera Famiglia Nazarena.

Costanzo, S. Lucia e S. Pietro Parenzo, della stessa città.

Il più antico registro delle Messe celebrate in quella chiesa è del 1691 e questo, con una "carta di rinuncia", del 1701, a un sussidio dotale ottenuto nel 1694 da tale Alessandra Cecilia Brizij, permette di arguire, sul filo delle più ragionevoli supposizioni che, vista la presenza di un cappellano fisso (e forse più d'uno) con quotidiana celebrazione di Messe e la possibilità di costituire doti per le zitelle, la confraternita doveva già godere, nell'ultimo decennio del XVII secolo, di un considerevole benessere economico: una situazione che non poteva essersi creata dall'oggi al domani, specie in quei tempi e in quel particolare ambiente.

Si è giunti così alla conclusione, oltre che per quanto appena esposto anche per altri documenti consultati, che, con tutta probabilità, una prima associazione di artigiani sorta ad Orvieto sotto la tutela del nostro San Giuseppe dovrebbe essersi formata nell'ultimo trentennio del 1600. A maggior conferma delle nostre intuizioni, su un volume manoscritto dal titolo:

Libro dei Decreti della Confraternita di San Giuseppe detta della Sagra Famiglia Nazzarena dal 6 agosto 1729 a tutto il 1899

si possono leggere in apertura le seguenti parole: «*Nel presente libro si contengono tutti li decreti et notizie dell'Erezione della* nuovamente fondata *Congregazione sotto il Patrocinio della Sagra Famiglia Nazzarena...*».

UNA "UNIONE" PER L'ALTRA VITA

Il fatto che il «*Libro dei Decreti*» dica: "*nuovamente fondata*" fa supporre una ricostituzione o meglio, così come appare leggendo più avanti in quel testo, un ampliamento della dedicazione, oltre che a San Giuseppe, agli altri componenti la Sacra Famiglia, tanto che la sigla

I.M.I.I.A.

[I(esus), M(aria), I(oseph), I(oacchinus), A(nna)] compare in molti altri documenti.

Dal testo manoscritto rileviamo che questa confraternita «*...altra mira non ha che porgerci* [aiuto] *né due tempi di Maggior Nostro bisogno, in quello delle ultime Agonie, in cui poco da noi possiamo aiutarci, e in quello della dimora stabilita da Dio nelle fiamme del Purgatorio...*». Veniva fatto obbligo agli iscritti di effettuare due ore d'adorazione del SS. Sacramento nei giorni di esposizione solenne (in questa devozione è palese il legame che unisce gli orvietani al culto del *Corpus Domini* e del Corporale di Bolsena custodito in Duomo): in cambio, a ciascun congregato, «*...non mancherà doppo morte l'aiuto de' copiosi suffragi prescritti dalle nostre Regole*».

Nella relazione dell'adunanza plenaria del 20 marzo 1735, il Vescovo di Orvieto comunicò d'aver ottenuto dalla Sede Apostolica di «*...potersi recitare ad onore del nostro Gran Protettore San Giuseppe*



GIRANDO PER LE VIE DI ORVIETO...

La devozione a San Giuseppe e alla Sacra Famiglia sembra tuttora viva tra gli orvietani: ogni chiesa ha un altare o, almeno, un'immagine del nostro Santo. Attraversando il centro medioevale della cittadina umbra, in una stradina laterale che uno scultore o artigiano del legno ha colmato di massicce opere d'arte ricavate da antichi tronchi d'albero, abbiamo rinvenuto questo bassorilievo in pietra arenaria locale, che probabilmente lo stesso artista ha voluto eseguire imitando lo stile popolare duecentesco caro ai maestri campionesi e agli autori della facciata del Duomo.
L'opera colpisce per la sua semplicità; è montata sul muro d'angolo tra corso Cavour e via dei Cartari, ed è sicura testimonianza di un'intima devozione non solo dell'artista che l'ha prodotta ma di tanti artigiani orvietani.





Sopra e a destra: la facciata e l'unico portale d'ingresso alla chiesa di San Giuseppe, sul cui architrave compare scolpita la dedicazione e la data non solo della costruzione ma anche della erezione del Patriarca a Patrono Principale della diocesi e a compatrono della città.



La targa commemorativa degli ultimi restauri eseguiti nella chiesa di San Giuseppe per la festa del 19 marzo 1955.

l'Officio e Messa al suo S.to Patrocinio, che accadrà la terza domenica dopo la S. Pasqua di Risurrezione... [commutando] *la festività del Transito del Glorioso Patriarca in quella del Suo Patrocinio potentissimo*». I confrati, a fine riunione, votarono per due terzi a favore di questo scambio di solennità ma formularono la volontà, con decisione unanime, di celebrare il Patriarca in ambedue le ricorrenze per un «*più immediato motivo a sperarne il suo certo et utilissimo Patrocinio sì in vita che nel punto della nostra Morte*».

Divennero così due le festività solenni in cui ai confratelli, a maggior gloria del Patrono della Diocesi e della Città veniva fatto obbligo di riunirsi nell'abito proprio della consorteria: veste lunga (forse azzurro cupo), cingolo, mozzetta e medaglione pettorale con la dicitura inquartata nei campi di una croce

C.SS.F.N.

(Congregazione della Santissima Famiglia Nazarena), la stessa che appariva ricamata sugli stendardi da processione.

LA CHIESA DI SAN GIUSEPPE

Del 1809 è l'atto pubblico di soppressione, un decreto napoleonico, delle Università d'Arti e Mestieri orvietane; sul «*Libro dei Decreti*» si rileva la preoccupazione di monsignor Vescovo sulla destinazione della chiesa della Confraternita. Edificata nel 1685 dai membri della Università de' Falegnami a poca distanza dal Duomo, la raccolta Chiesa di San Giuseppe accolse in passato non solo i membri della consorteria a lui intitolata e poi detta *della Nazarena*, ma anche numerose altre fraterie come quella, ad esempio delle "Sorelle di S. Gaetano" e quella di "S. Filippo Neri".

Responsabile del sacro edificio era e restava comunque la Confraternita di San Giuseppe che si ricostituì dopo circa un ventennio dalla soppressione accogliendo falegnami, fabbri, carpentieri, architetti e muratori appartenenti tutti a una delle scomparse Università che erano

OBLI.TE APORTAR
IL CERIO IL GIORNO
DEL ASSUTA
E D'CORPO
DI XPO
ALLA REVERENDA
FABRICA RESTAURATA

come dichiara un documento del 1602 custodito nel Museo dell'Opera del Duomo.

La chiesa, malgrado il benessere dei confrati, non ebbe e non ha una facciata degna di tal nome:

O. P. S. M.

Opera Pia Santa Maria

La sigla inquartata nei campi di una croce costituisce ancora oggi uno degli emblemi della Città di Orvieto, oltre che l'insegna dei fabbricieri e dei custodi del Duomo. Lo si ritrova in documenti antichissimi risalenti all'epoca della edificazione del Santuario di Santa Maria della Stella. Il documento che qui riproduciamo è del 1602, e riproduce oltre al suddetto emblema e alle armi proprie dei primi quattro rioni orvietani, anche i simboli delle Università d'Arti e Mestieri, riconosciute come tali in virtù dell'obbligo fatto loro di portare un cero in Duomo il giorno dell'Assunta e del Corpus Domini. Le Università di cui ai simboli n. 4, 7, 8, 9 (in particolare quella dei Falegnami, cioè la n. 7) furono quelle alle quali si deve la costituzione della Confraternita e la costruzione della Chiesa di San Giuseppe.



appare infatti incorporata in un complesso edilizio rinascimentale sorto, a sua volta, su precedenti costruzioni medioevali. Dall'alto, a stento si riesce a localizzare il tetto a cinque spioventi triangolari sulla cui cuspide si apre un lucernaio esagonale. Al suo interno l'aula appare sufficientemente ampia e tale da accogliere oltre un centinaio di fedeli. Un unico altare copre un lato dell'esagono della pianta a fronte della bussola a tre ante che copre il portale d'ingresso. Altri due lati sono occupati da due ampi confessionali ottocenteschi in legno scolpito sovrastati dall'emblema della congregazione.

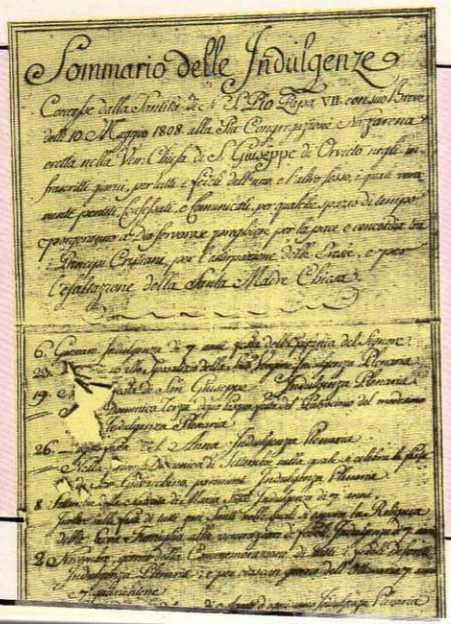
La tela dell'unico altare è d'autore non noto del XVII secolo: vi compaiono in primo piano San Giuseppe, la Vergine con il Bambinello e S. Anna. Alle spalle del gruppo, in un secondo piano semibuio, l'Eterno Padre sembra sovrastare con una presenza protettiva e incombente. A parte il dipinto sull'altare, nessun altro quadro decora la chiesa le cui pareti sono state "rinfrescate" nel 1955 con pitture murali che vorrebbero richiamare la trama di una stoffa damascata di dubbio gusto.

Completano l'arredo due piccoli cori in legno decorato con al centro, in due medaglioni, una "Fuga in Egitto" e uno "Sposalizio". L'attenzione del fedele è quindi attirata soprattutto dal complesso dell'altare, in gesso bicolore lavorato con deciso spirito barocco, su cui dominano due maestose colonne tortili, che sorreggono la copertura a tetto, eseguite a imitazione di quelle bronzee della confessione vaticana.

Oggi che la confraternita non esiste più (si dissolse negli Anni '30 circa) e che una recente scossa tellurica ha reso pericolanti alcune parti dell'edificio, è stata sospesa ogni attività religiosa e non è consentita neanche la visita alla chiesa. Al turista e al fedele che potessero visitarla sarebbe riservata una sorpresa: s'è già detto che la tela dell'unico altare è databile intorno all'epoca della costruzione della chiesa, ebbene, chi dipinse il quadro, nell'effigiare le fattezze del Patriarca trasse sicura ispirazione dalle immagini duecentesche degli affreschi dell'abside del Duomo e da quella del bassorilievo in marmo dell'altare dei "Magi" nella crociera destra del Duomo stesso.

Questo ritrovare in tre luoghi diversi e relavitamente a tre epoche ben distanti nel tempo la stessa figura per il nostro Santo, conferma ulteriormente con quanta attenzione il popolo devoto di Orvieto guardasse a San Giuseppe identificandone l'immagine solo se adeguatamente somigliante a quella dipinta dal primo artista.

A.M.BOCCHINI


Sommario delle Indulgenze

SOMMARIO DELLE INDULGENZE

È questa una copia della locandina che, affissa sulla porta della Chiesa di San Giuseppe d'Orvieto, rammentava ai fedeli, per sommi capi, i contenuti del «Breve» delle indulgenze concesse da papa Pio VII il 10 maggio 1808 ai membri della Pia Congregazione Nazarena. Là dove, nel manifestino, la carta appare strappata, è indicata la data "*19 marzo, festa di San Giuseppe*" e, subito sotto, "*la domenica terza dopo Pasqua, festa del Patrocinio del medesimo*": in questi giorni era possibile lucrare l'Indulgenza Plenaria «*per tutti i fedeli dell'uno e l'altro sesso, i quali veramente pentiti, Confessati e Comunicati, per qualche spazio di tempo porgeranno a Dio fervorose preghiere per la pace e concordia tra i Principi Cristiani, per l'estirpazione delle Eresie, e per l'esaltazione della Santa Madre Chiesa*».

LA PITTURA DEL TRECENTO

Illustri esponenti di un ambiente culturale ancora permeato dalla cultura giottesca ma già in fermento nelle idee e concezioni artistiche, Taddeo Gaddi, Giusto de' Menabuoi, Simone Martini e Giovanni da Milano, non hanno mancato di raffigurare nelle loro opere la Sacra Famiglia, e dunque anche il nostro Santo, fornendocene alcune belle rappresentazioni.



La "Sacra Famiglia" che Simone Martini dipinse nel 1342, esposta oggi a Liverpool (particolare).

Il Trecento è il secolo da cui gli studiosi dell'arte fanno solitamente partire la storia della pittura italiana, la quale con Cimabue e Giotto intraprese un percorso di grande rinnovamento che culminerà trionfalmente nel Rinascimento.

L'opera giottesca, principalmente, fu la base per un nuovo repertorio iconografico che generazioni di pittori riprenderanno per tutto il secolo e oltre, rispettando sostanzialmente i canoni stabiliti dal grande maestro. E Assisi, dove Giotto svolse un'intensa attività, si avviò a diventare oltre alla casa-madre del francescanesimo anche il grande centro della pittura italiana del tempo.

Il nuovo linguaggio figurativo, volto a dare rilievo alle figure e chiara, realistica semplicità alla scena rappresentata, influenzò per gli anni a venire ogni dipinto e procurò a Giotto una vera e propria schiera di allievi.

IL DISCEPOLO FAVORITO DI GIOTTO

Il prediletto del maestro, tra questi, pare sia stato Taddeo Gaddi, di cui si hanno solo scarse notizie, dal 1328 al 1336. Egli collaborò alla tarda attività artistica di Giotto, e dopo la sua morte dominò la scena fiorentina. L'opera che ammiriamo qui è una "*Natività*", che l'artista compì in età giovanile nella Cappella Baroncelli, in Santa Croce a Firenze.

Il quadro, che rivela chiaramente l'influsso giottesco, è un bell'esempio dello stile fresco e ricco di felici spunti narrativi del Gaddi. La figura di San Giuseppe, e ancor di più quella della Madonna, sono monumentali, ritratte in atteggiamenti magniloquenti.

La loro disposizione sulla scena è comunque originale, e lo è finanche la posizione del falegna-





Particolare della "Natività" di Giovanni da Milano: l'opera è adesso esposta a Prato alla Pinacoteca Comunale. A sinistra: questo sportello del trittico raffigurante la "Natività", opera di Giusto de' Menabuoi, è esposto a Londra alla National Gallery. Sotto: la "Natività" di Taddeo Gaddi, opera giovanile del pittore fiorentino, si trova nella chiesa di Santa Croce a Firenze.



me di Nazareth, accoccolato in un angolo con un ginocchio raccolto al petto. Assai gradevole è la semplice architettura raffigurata, che scandendo i volumi mostra l'accorta attenzione del pittore ai problemi della costruzione dello spazio, come pure lo sono i cromatismi, tenui e insieme raffinati.

SEMPLICITÀ ED ELEGANZA

Un altro autorevole esponente della scuola fiorentina di Giotto fu Giusto de' Menabuoi (1320 circa-1391), che però svolse la sua attività per lo più in Italia settentrionale. Soggiornò a lungo in Lombardia, dove nel 1367 dipinse il trittico oggi esposto a Londra, che risente fortemente infatti dell'influenza dei dipinti e delle miniature lombarde.

Uno degli sportelli del trittico rappresenta una bella *"Natività"*, nella quale la verticalità nella disposizione dei personaggi ben asseconda l'allungata dimensione della tavola.

In una composizione assai movimentata, S. Giuseppe, raffigurato seduto col capo appoggiato alla mano destra, ne è essenziale elemento di equilibrio, riportando verso il basso il centro visivo del quadro altrimenti troppo spostato con un'abile tecnica fatta anche di bilancio cromatico. Le abbondanti dorature, esaltate anche dalla cornice dello sportello, contribuiscono a dare una generale, ulteriore impressione di semplice ma elegante linearità, dove il misticismo e la religiosità della scena rappresentata vengono resi nella loro più immediata interpretazione.

UN CAPOLAVORO

In Toscana, un'altra grande scuola pittorica, a volte ritenuta culturalmente antagonista a quella fiorentina, fiorì a Siena ed ebbe come capo-scuola Duccio di Buoninsegna. Suo maggior seguace fu Simone Martini (1284 circa-1344). L'esperienza che poi si rivelò fondamentale per la sua pittura fu un viaggio ad Assisi, che lo portò a contatto con la cultura giottesca e, con quella, splendida e raffinata, del Gotico francese.

Le sue opere e le commissioni che ricevette anche all'estero (alla corte papale d'Avignone) resero famosa oltre i confini della Toscana e della stessa Italia la scuola senese, e i modi della sua pittura vengono considerati con giusto diritto partecipi della creazione del Gotico internazionale.

La *"Sacra Famiglia: Cristo scoperto nel Tempio,"* dipinta nel 1342, di cui osserviamo un particolare a pag. 17, esprime univocamente il livello di pregevolezza a cui le sue opere erano giunte alla fine di un percorso di continua

maturazione. È proprio la figura di S. Giuseppe che qui come in poche altre occasioni è possibile ammirare in tutta l'intensità e magnificenza che le spettano. Colpisce subito l'accentuata angolazione dello sguardo, tutto diretto verso Gesù, ad esprimere, mirabilmente, un incrocio di pensieri ed emozioni che l'artista trasse, quasi intuì nell'episodio evangelico.

Le miniature dorate che intarsiano anche la veste di S. Giuseppe si ripetono nelle aureole che avvolgono il capo di Gesù e dello sposo di Maria, accarezzando con grazia regale i riccioli biondi dell'una e la chioma ormai grigia dell'altro.

La paterna austerità dello sguardo, incorniciata in una fronte alta, e in bei baffi e una barba anch'essi canuti, e incentrata in quegli occhi così neri ed espressivi, dà a questo S. Giuseppe del Martini un fascino e un potere quasi ipnotico che davvero è difficile riscontrare altrove.

LA RICERCA DELL'INCONSUETO

Giovanni da Milano (notizie dal 1350 al 1365) è l'ultimo di questo gruppo di artisti, rappresentativo di un periodo così importante per la pittura italiana. Suo è questo S. Giuseppe tratto da un particolare della "*Natività*" facente parte del polittico di Prato, dipinto dal 1360 al 1365.

Caratteristica saliente ne è certo l'ardita novità nella scelta dei colori: l'azzurro e il giallo della veste, ma anche le altre tinte del quadro creano accostamenti di sfumature a dir poco insoliti, che però, bisogna pur ammetterlo, ravvivano e dànno freschezza alla composizione aggiungendole un tocco d'inconsueto.

Ma non per questo scade il momento religioso della rappresentazione, che appare anzi ritrarre un tranquillo momento di intimità della Sacra Famiglia. E non perde di fervore neanche la figura di S. Giuseppe, che è preso in un consueto atteggiamento di pacata riflessione, col capo reclino su una mano e l'altra appoggiata al bastone.

GIULIO IELARDI

Santi devoti di San Giuseppe

13 Giugno

S. ANTONIO DA PADOVA

(1195-1232)

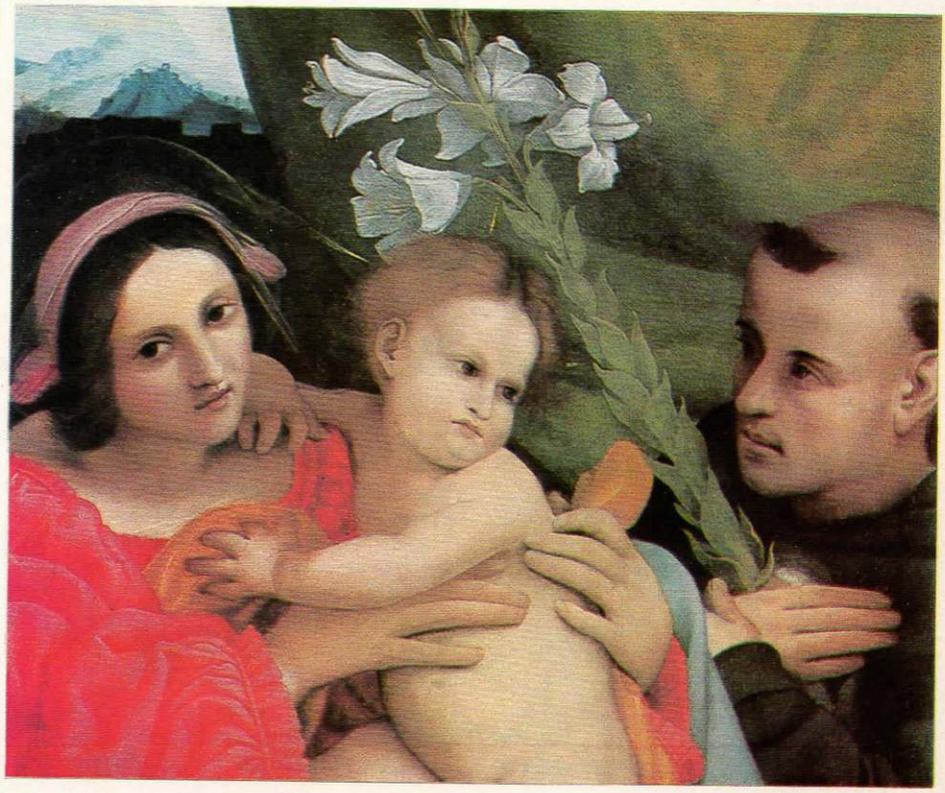
SANT'ANTONIO DA PADOVA visse solo 37 anni, essendo nato in Portogallo nel 1195 e morto a Padova nel 1232. Nei pochi anni del suo insegnamento e della sua predicazione seppe dare così grande contributo agli studi teologici, ai quali era stato destinato dallo stesso S. Francesco, al cui ordine apparteneva, da meritare il titolo di Dottore della Chiesa ed esser definito da papa Gregorio XI «arca del testamento e scrigno delle scritture».

* * *

Ricordando il versetto evangelico (cfr. Lc. 11, 33) in cui è detto che Giuseppe e Maria «erano ammirati per le cose che si dicevano del piccolo Gesù», Antonio spiegò come tale ammirazione fosse frutto della loro umiltà e della loro immensa semplicità di cuore. Lo stesso Figlio dell'Eterno Padre fu, per Giuseppe e per Maria, maestro d'umiltà e di bontà.

* * *

Disse il Taumaturgo di Padova: «Fratello è lo spirito di povertà e sorella è l'umiltà, Giuseppe e Maria, ecco il fratello e la sorella, lo sposo e la sposa... Beato quel povero che conduce per sposa l'umiltà... Povero, il Creatore del Cielo, si era sottomesso al falegname di Nazaret; umile, il Dio dell'eterna gloria, si era sottomesso ad una piccola vergine. Chi udì o vide mai cose simili? Ma Dio elevò Giuseppe e Maria, umili e miseri, perché per essi fossero umiliati i potenti...».





Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza puramente umana alle relazioni di grazie qui riportate.

DIMUNDO Anna - Bitonto
Sofferente per una micosi al braccio, ho pianto da sola tante notti, quando pensai di rivolgermi a S. Giuseppe, fiduciosa che Lui solo m'avrebbe guarita. Fui esaudita quasi subito. Gli sono riconoscente e mando relativa offerta.

MARINI Clara - Cagliari
Sono la mamma di Paolo, un bambino che dall'età di due mesi vive con una valvola artificiale e ha già subìto due interventi. È sotto la particolare protezione di S. Giuseppe, col quale sembra che familiarizzi gradendo libretti e immaginette del Santo.

L. A. - Vittorio V.
Di due grazie sono in debito con S. Giuseppe, riguardanti un mio nipote. Ha fatto luce su di un'accusa per refurtiva che in buona fede si era appropriata. Gli ha fatto trovare un posto di lavoro, che speriamo duri, anche se per ora è solo in prova.

LUPI Elena - Roma
Dio è misericordioso e non sa dire di no a S. Giuseppe. Navigavo in una grave necessità e m'è venuto incontro, come sempre benché tante nostre preghiere siano incostanti e superficiali.

ACCARDO Fina - Francia
Mando in moneta francese per sottolineare una grazia importante ricevuta dal nostro comune protettore S. Giuseppe. Pregate per noi!

STRIPPOLI Sr. Donatella - Roma
Ti ringrazio, caro Santo, che mi hai esaudita per quel nipote — Luciano — che si aggirava sfaccendato, ritirandosi a tarda sera. Ottenendo questo nipote un onesto lavoro, hai rasserenato mia sorella e tutta la famiglia! È il linguaggio del cuore, non ho altro da dirti!

MISTRETTA Graziella - Palermo
Chi fa da sé fa per tre e... chi fa per tre fa per sé. Ho motivo di credere che le vostre preghiere giuseppine abbiano aiutato mio marito a superare due attacchi d'infarto. Eccovi perciò un modesto ricambio, benché non rispondente al numero degli oranti.

BORSI Giuseppe - Sale A.
C'è una torre di guardia che si chiama S. Giuseppe. E quale torre migliore della sua a farmi uscire quasi illeso da un incidente stradale, mentre mia moglie se la cavava con qualche frattura al piede e alla mano?

PASTORINO Maria - Masone
Quel Sacro Manto tra le mani e sulle labbra di mia madre! Direi che ha fatto rinsavire mio cognato, perché non beve più, non bestemmia più e tratta benevolmente sua moglie. Dovrei aggiungere, per completare il discorso, che finalmente è di buon esempio ai figlioli fino a ieri sinistramente impressionati.

FANELLI Serafina - Botticino
Avanzavo in una seconda novena a S. Giuseppe, quando mi giunse notizia che mio figlio — per il quale pregavo — si poteva nuovamente occupare dopo due mesi di sfiducia e di abbandono. Non so come ringraziare.

CASTOLDI Giulia - Monza
Santo o santa degli "impossibili" sentivo dire tante volte S. Rita. Non si tratta qui di mettere i santi in concorrenza tra loro e, meno ancora, in lite... non si dànno queste beghe lassù. Ma che qualifica dare a S. Giuseppe che m'ha aiutata oltre ogni credere? Meglio lasciarlo tanto umile e semplice. È questa la sua linea, non altra!

CARPINELLO Giuseppina - Torino
Mi sentivo tanto male e così bastonata da non farcela più. M'è venuto o si è risvegliato in me un lampo di devozione, ho invocato S. Giuseppe e m'ha aiutata. Quanto ho passato prima m'appare ora meno che un... sogno!

CIULLO Iolanda - Benevento
Orfano di padre a dieci anni, occupato per circa cinque anni in una fabbrica di stoffa, se ne andava mio figlio sperduto presso una sorella perché la fortuna finalmente gli arridesse. Ma che fortuna! Ci ha pensato S. Giuseppe, perché munito d'un certo titolo di studi, è potuto entrare quale impiegato nell'ufficio postale. Grazie, caro Santo!

LAHINI Guerrina - Uruguay
Ho ricevuto da S. Giuseppe tante grazie. È pur tanta la mia riconoscenza, che non potrà mai valutarsi in moneta più o meno sonante. Valga la mia vita e il mio da fare per farlo conoscere ed amare.

M. D. - Seveso
Beneficiata da S. Giuseppe in favore di mio nipote A. mando per un lettino intestato allo stesso. S. Giuseppe è ben grande: provare per crederlo.

BONGIOVANNI Iolanda - Gavonata
Non so come esprimermi. Ma S. Giuseppe è per me come l'acqua che scende perenne in una vasca la quale — per quanto capace di ricevere e di dare a sua volta — ne è sempre ripiena da sembrare che non riceva e che non dia.

MASSONI M. Teresa - Cagliari
Vorrei esprimere la mia gratitudine a S. Giuseppe — alla cui intercessione avevo affidato il mio ultimo anno d'insegnamento con quel che segue — facendo

LA SANTA MESSA PERENNE PER I MORENTI

Siamo lieti di pubblicare in questa rubrica i nomi dei Sacerdoti che hanno dato la loro generosa adesione alla "Santa Messa Perenne", istituita presso la Pia Unione del Transito di San Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico. Essi si impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel giorno indicato nella pagellina di iscrizione.

P. Rudolf Safran - P. Bertharius Garinger - Sac. Claudio Cipriani - Mons. Ilario Roatta - P. Mario Reguzzoni - P. Gianni Trumello - P. Natoli Sergio - P. Pietro Maria Tura - P. Giuseppe Mineo - P. José Antonio Pecchia - P. Emilio Magro Moreira - P. Salvatore Catalano - P. Felice Fiasconaro - P. Ernesto Cansecco del Valle - P. Garcia Patino Obed - Sac. Giovanni Debidda - Sac. Valerio Panieri - P. Mariano Mattozzi - P. Rudolf Klemenz - Sac. Pacchiarotti Flavio - Sac. Giacomo Medica - Sac. Oreste Bunino - P. Gerhard von Rustemeger - P. Bernhard Laner - P. Alexander Kuhne - P. Friedbert Branz - P. Sebastian Lahr - P. Hans Gunter Voss - P. Alphonse Lorber - P. Andlaner von Markolsheim.

accendere alcune lampade votive o, se meglio credete, incrementando opere di carità.

LEONE Natalina - Cosenza
Necessitata a subire un intervento non indifferente, S. Giuseppe è stato chiamato in causa e ha aiutata mia nipote a superarlo facilmente.

B. C. - Taranto
Pressoché disperata perché sfrattata, avrei dovuto andare alla ventura come la Sacra Famiglia in Egitto. Qualcuno ci avrebbe pensato. E ci pensò il Sacro Manto, recitato con tanta devozione una volta e l'inizio di una seconda volta. S. Giuseppe mi ha esaudita, facendomi trovare una casa più bella e alquanto economica.

LOMBARDO Rosaria - Menfi
Mia nipotina Rosaria — ancora in tenerissima età — fu sottoposta per ben dodici ore a trasfusione di sangue per purificare quello suo... avvelenato. S. Giuseppe l'assistette e al presente è piena di vita. Un grazie sentito

D. G. - Palermo
Sono riconoscente a S. Giuseppe per una grazia che mi ha ottenuta e che ritengo importantissima. Invio l'obolo della vedova, non corrispondente certo alla sua potenza d'intercessione.

GENTILE Rema - Mantova
Mi calava sensibilmente la vista e andavo rassegnandomi a una ben triste sorte, quando, aiutata da altri, mi dedicai alla recita del Sacro Manto. Non me lo sarei mai immaginato. La vista tornò in pieno, come per il "cieco nato" alla fontana di Siloe.

CALISSE Valeria - Milano
Non so se tra i tanti titoli con cui è invocato S. Giuseppe, qualcuno vi abbia inserito anche quello di "Santo degli sfrattati". Non piace? Eppure è così, perché, angustiata e dovendo ormai lasciare la casa, S. Giuseppe ha tutto disposto a tempo, con equità (altro che il "giusto canone"!) e tanto conforto.

RANIERI Giuseppina - Palermo
Non è così semplice giudicare giustamente, perché ciascuno pretende i suoi diritti e cerca di tirare l'acqua al suo mulino. Se però chi giudica è S. Giuseppe ed è lui che ispira ad agire secondo giustizia e carità, possiamo ben fidarci. Ha fatto così con un mio nipote, per una causa che durava da sette anni.

TRAVAINI Rosa - Pieve F.
S. Giuseppe lavorava e, prima o poi, aiuta a trovare nel lavoro un pezzo di pane per vivere. Solo chi non ha voglia non trova. Mio figlio Angelo ne aveva e ne ha. Tanto potente Santo gli ha trovato il suo posto.

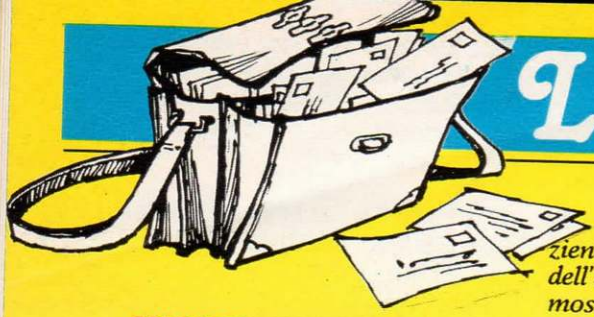
STARACE Victoria - U.S.A.
Durante un'operazione subita al cuore, la vita di mio fratello stava come per spegnersi: quel cuore alcuni istanti aveva cessato di battere. Ne seguiva, a complicare le cose, una trombosi maligna: 48 ore rimanemmo perplessi dottori e familiari col cuore pure noi sospeso. S'aspettava la fine, quando di botto aprì gli occhi e gridammo al... miracolo! S. Giuseppe ne è capace. Lui l'ha salvato in extremis!

INTERLANDI Emanuela - Solarino
Sacro Manto, quale incanto!, Addolcisce il nostro pianto, è Giuseppe il nostro Santo... Ed ha riunito dei giovani sposi in forte crisi di lasciarsi!



Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Rosano Anna Maria, *Canada* - Vella sr. M. Fernanda, *Malta* - Fusco Assunta Zagardo, *U.S.A.* - Morisoli Domenica, *Svizzera* - Loriga Antonio Mario, *Sassari* - Casiraghi Gesuina, *Missaglia* - C.P., *Cagliari* - Rumore Giuseppe, *Germania* - Rocca Clorinda, *Bianchi* - Bozzo Giovanna, *Genova Prà* - Bizzarri Salsi, *Correggio* - Savini Maria v. Ossani, *Faenza* - Sergiampietri Tilde Cattani, *Carrara* - Grande Ada Falbo, *Belcastro* - Calà Rosa, *Gallina* - Piazza Maria Felice, *Palermo* - Giannini Giuseppina, *S. Caterina Ionio* - Provenza Graziella, *Palermo* - Polizzi Rosalia, *Valledolmo* - Lapis Elena, *Atripalda* - Maschio don Valerio, *Villabruna* - Lamanna Maria Rosaria Gargano, *Marina di Camerota* - Perlati Luigia v. Nordera, *Selva di Progno* - Castiglione Calogero, *England* - Poretti Edoardo e Bettina, *Argentina* - Serrano Maria, *U.S.A.* - Schillaci Santina, *England* - Beltrami Elisa Brioschi, *Limbiate* - Taplin C., *England* - Biagia Vittoria, *S. Croce Camerota* - Musso Nicolò, *Palazzo Adriano* - Danna Maria Rosina, *Lucca Sicula* - Capparelli Luisa, *S. Agata Battiati* - Addis Giovanna, *Olbia* - Caruso Provvidenza, *Arenella* - Locatelli Anna, *Seriate* - Bocelli Giuseppina, *Milano* - Pianella Vincenzina, *Sessa Aurunca* - Pisani Lidia, *Soverato* - Zedde Maria, *Sorgono* - Rausei Maria, *Crotone* - Andriolo Luisa, *Catania* - Vacca Giuseppina, *Quartu S. Elena* - Tollerini Rina, *Rezzato* - Sella Alberto, *Vicenza* - Totaro Giulia, *Giugliano* - Karacatzanisin Klio v. Messina, *Montesilvano Sp.* - Grassi Erminia, *Piacenza* - Cixi Raffaella, *Cagliari* - Tamburro Amalia, *Roma* - Bortolotto Lina, *Monfalcone* - Barp Amalia, *Belluno* - Tamburrini Vera, *Macerata* - Guerrini Ida, *Meldola* - Novali Angelina, *Castelli Calepio* - N.N., *Roma* - Fiumi Annita, *Genzano di Roma* - Portolesi Francesca, *Platì* - De Facis Lucia, *S. Bernardino Carm.* - Pitzalis Elena, *Cagliari* - Savino Carmela, *Salerno* - Frisullo sr. Immacolata, *Lauro* - Bozzo Giovanna, *Genova Prà* - Andina Anita, *Lugano* - Macchiarella Rosaria, *Villabate* - Scheurer Lucia v., *Svizzera* - Portaluppi Maria, *Robecco s. Naviglio* - Molfetta Angela, *Mesagne* - Di Pietrantonio Pasqua Polo, *Canada* - Gilardi Caterina, *Francia* - Laloli Maria Maddalena, *Svizzera* - De Pasca Francesca v. Rizzo, *Ruffano* - Nuzzo Giuseppina, *Cutrofiano* - Boccardo Aldo, *Genova* - Pellizzari Tarsilla Torresan, *S. Zenone Ezz.* - Guglielmi Lucia Tursi, *Andria* - Torrisi Rosaria, *Acireale* - Vanzetta Ida, *Ziano di Fiemme* - Suor Teresa, *Napoli* - Rizzardini Teresa, *Montebelluna* - Sr. Maria Addolorata, *Ascoli Satriano* - Spreafico Maria Antonia, *Como* - Rampazzo Lino, *Padova* - Dalla Via Erina, *Schio* - Casamassima Antonia, *Taranto* - Calà Giovanna, *Valledolmo* - Telesa Rosarita, *S. Nicola Crissa* - Ferri Gina, *Guardia Pert.* - Guarini Giovanna, *Forio d'Ischia* - Contegiani Maria, *Montelupo Fiorent.* - Sammartin Giovanni, *Castelgomberto* - Massi Veronica, *Ficulle* - Pedrolli Adriana, *Trento* - Smaldino Anna, *Pineto* - Cavanna Maria, *Acqui Terme* - Dissegna Ina, *S. Zenone Ezzelini* - Palazzolo Carmela, *Terrasini* - Becchio Caterina, *Savigliano* - Giuliato Amabile, *Gambolò* - Caprile Maria, *Frattocchie* - Piliero Anna, *Taranto* - Schiera Angela, *Como* - Salamone Adeline, *U.S.A.* - Murgia Giovanna, *Siliqua* - Millach Agata, *Vicenza* - Orru Bonaria Mascia, *Cagliari* - Casaceli Margherita, *Napoli* - Piccolo Concetta, *Gallipoli* - Bilardo Sebastiana, *S. Donato Mil.* - Esposito Lucia, *Torre del Greco* - Croci Anna Maria, *Incasate Erba* - Parrini Lidia, *Taranto* - Accurso Francesca, *England* - Gittani Lucia, *Corsico* - Alberti Elisa, *Bagolino* - Bruni Francesco, *Melissa* - Carta Pasqualina, *Lodè* - Lucchini Mosè, *Varedo* - Bricalli Elvina, *Caspoggio* - Manno Maria Gabriella, *San Gavino* - Caneva Giuseppe, *Zimella* - Masoni Anna, *Empoli* - Franzoia Teresa, *Torbole sul Garda* - Cricca Gina, *Gragnana* - Mennuni Caterina, *Barletta* - Scaltriti Rita, *Catania* - Boccassini Maria, *Roma* - Maggi Agnese, *Inverno M.* - Piras Angiola, *Nuoro* - Spreafico Diletta, *Galbiate* - Mosna Anna, *Trento* - P.S., *Orroli* - Farina dr. Sergio, *S. Nicolò* - Menini Rino e Fulgida, *Montorio* - Bufalo Lea, *Patti* - Boato Teresa, *Venezia* - Boschetti Preciso, *Australia* - Pavone Antonina, *Grecia* - Ballario Anna Maria, *Torino* - Scola Rosa, *Palermo* - Licciardello Grazia, *Paternò* - Innusa Antonina, *Palermo* - Esposito Elvira, *Napoli* - Perotti Maria, *Magenta* - Nasazzi Olga, *Esino Lario* - N.N., *Cologno Serio* - Lazzari Maria, *Teglio* - Demasi Rosina, *Australia* -



La pagina dei Lettori

risponde **D. ANNIBALE GIANNINI**

ANCORA CHIARIMENTI SUL SACRO MANTO

Ho ricevuto il libretto del Sacro Manto. Ho visto che si tratta di preghiere a farsi per 30 giorni consecutivi. Avrei bisogno di chiarimenti o risposte a domande che sorgono:
- S. Giuseppe si deve pregare proprio così?
- Dette preghiere hanno un'efficacia simile a quella degli oroscopi o dei tarocchi, che si provocano alla radio o alla televisione?
- Se s'incomincia detta pratica, si deve poi portare a termine?
- Si fa peccato a smetterla o incombono pene, come nella cosiddetta catena di S. Antonio ancora in voga? (**Baldini Rosa** - Imola)

Punto per punto.
a) Ci sono tanti modi di pregare S. Giuseppe. La Pia Unione ne ha molti a disposizione, senza pretese di privative in assoluto. Cuore e fede saran sempre gli elementi che più contano.
b) Nessuna preghiera o gruppo di preghiere agisce da talismano o da bacchetta magica, se non rientra nello spirito di Gesù, che è quello del Padre nostro e delle sue stesse disposizioni nel rivolgersi al Padre.
c) Una certa provata consuetudine pone il limite di 30 giorni, anche se qualcuno riceve prima e altri invece sente necessario di ripetere detta pratica.
d) Non si parli di peccato per nessuna forma o schema di preghiere. Peccato è non pregare abitualmente. Che poi si preghi in una forma o nell'altra, questo è a piacimento, e Dio non si offende e nessun santo parimenti si offende.

SCEGLIENDO FIOR DA FIORE

Sono sempre stata devota di S. Giuseppe. Oggi un po' meno, perché l'ho pregato tanto e non mi ha esaudita. Come mai? non vuole più ascoltarmi? (**N.N. Giuseppina** - Firenze).

Trascrivo qui qualche concetto fra quelli che ho raccolto dal trattato Sull'orazione *di Tertulliano sacerdote (Lit. delle Ore - 3° giov. di quar.) «La preghiera cristiana non chiamerà l'angelo della rugiada in mezzo al fuoco, non chiuderà le fauci ai leoni, non porterà il pranzo del contadino all'affamato, non darà il dono di immunizzarsi dal dolore, ma certo dà la virtù della sopportazione ferma e paziente a chi soffre, potenzia la capacità dell'anima con la fede nella ricompensa, mostra il valore grande del dolore accettato nel nome di Dio...*

La preghiera allontana ogni ira dalla giustizia divina, è sollecita dei nemici, supplica per i persecutori. Ha potuto strappare le acque al cielo e impetrare anche il fuoco. Solo la preghiera vince Dio. Ma Cristo non volle che fosse causa di male e le conferì ogni potere di bene... ».

Non vado avanti. Veda la corrispondente fiorentina d'illuminarsi con S. Giuseppe a qualcuno di questi motivi confortanti, se pure non vuole rispolverare quanto s'è detto ai lettori nei giornaletti precedenti, essendo la preghiera un argomento ritornante e utile quant'altro mai.

PICCOLA OFFERTA... PICCOLA MINIMA VOCE!

Lasciamo al Signore giudicare sulla piccola offerta, su questa piccola minima voce di lode, come Gesù ha giudicato l'obolo della vedovella al tempio con le ostentazioni dei ricchi signori. È tutto da porsi nei cosiddetti schemi angolatori.

Quando noi eravamo ragazzini, l'angoletto di casa ci sembrava grande quanto il mondo, perché ci bastava trastullarci con poco. Così le passeggiate lungo le mura vaticane, contemplando ancora qualche residuato barbiere "alla meletta", erano per noi passeggiate straordinarie... Una persona devota o una bambina, da una settimana o da quindici giorni che non si confessa, dirà che è parecchio tempo, come un omaccione che è trascinato al precetto pasquale riterrà quell'anno un tempo ristretto. La voce di Giovanni nel deserto sarà piccola voce, anche se altisonante, come la voce dei tanti profeti che l'hanno preceduto.

Guardiamo il cuore! che potrà estendersi a dismisura, se modellato sul cuore di S. Giuseppe o sul cuore stesso di Cristo, specie se ci porta alle opere fattive di carità che non conosce frontiera.

SIAMO TUTTI NON-VEDENTI

Chiedo un ricordo personale e comunitario per due persone sofferenti che, a titolo diverso, mi sono particolarmente care. Entrambe ammalate gravemente, non si prospettano soluzioni confortanti all'orizzonte. Che la preghiera dei fratelli e delle sorelle nella carità del Signore Gesù trasformi le loro pene in offerta gradita al divin Padre! (**Rota Rosa** - Milano).

« Dio ha sempre gli occhi sopra i poverelli e le loro grida, i loro gemiti sono ascoltati lassù! », ricordava fra Cristoforo ad un noto tirannello. Lucia manzoniana in una notte memoranda rinuncia a un amore terreno e, come Cristoforo, trova il suo conforto sulla corona benedetta che appende al collo. Ma in un'altra stanza si ricostruisce una vita, cioè una vita cristiana, una vita secondo Dio non a caso, poiché il caso non ha mai prodotto nulla di buono, ma proprio in virtù di quelle preghiere unite al sacrificio. Siam tutti poverelli nella casa del Signore. È il poverello che aiuta il poverello. Così materialmente, così spiritualmente: dobbiamo aiutarci e fidarci di Dio!

Ricordo il compianto servo di Dio Idelfonso card. Schuster in visita a una nostra casa di Milano. Una suora anziana totalmente cieca, oggi si direbbe non-vedente, gli si fa incontro e lo scongiura: « Eminenza, dica una preghiera perché ci possa vedere! ». E lui: « Siam tutti ciechi quaggiù... e un giorno sì che ci vedremo! ».

SI RISPONDE DI "NO" A UN'AUSPICATA SEPOLTURA

Tra le proposte per onorare Alessandro Manzoni nel suo anno centenario, c'è stata anche quella di traslarne le spoglie dal cimitero monumentale al duomo della città. Tutto sembrava assentirvi, quando una corrente, dicono religiosa, vi ha messo il veto. Perché? (**A. S.** - Roma).

Non ho seguito punto per punto il calendario delle commemorazioni manzoniane: simposi, convegni, tavole rotonde, stampati d'ogni genere (tra cui la pubblicazione per capitoli e buoni commenti del celebre romanzo) e varie altre iniziative. Una di queste, che poteva considerarsi degna e soddisfacente conclusione, la negata traslazione. Come mai?

Credo che sia bene così, oggi in ispecie che l'immortale lavoro, posposto qualche tempo ad altri autori di moda, viene...riesumato, cominciando dalla scuola dove ai felici tempi si leggeva capitolo per capitolo, pagina dopo pagina, non escluso quel pezzo secentesco d'introduzione: «L'historia si può veramente deffinire...» che è da sé stesso un gioiello d'arte.

Se fosse ancora viva la memoria di papa Pio XI me ne darebbe atto. Durante il suo pontificato a chi gli proponeva Alessandro Manzoni per un avvio alla beatificazione, il grande Pontefice dissentiva e si giustificava col dire: « Il Manzoni sta bene come sta! ». Sentenza d'un papa che se ne intendeva, echeggiante forte a torto quel noto carducciano: « Femmine e preti non son poeti! ». Cioè non facilmente assurgono alla gloria di questa misera terra. S'era in quell'epoca in pieno anticlericalismo e il femminismo si trovava appena agli inizi...



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in quest'ultimo mese sono: 4.340

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 300.000) e dei Lettini (L. 150.000) pervenute alla nostra Direzione.

BORSE DI STUDIO (Mar.)

Arcuri Assunta, a nome +Bitonti Giovanni - Bacchione Nella, a nome proprio - Bestetti Irma, in onore di San Giuseppe - Burlando Mary, a nome proprio - Carugo Maria, a nome Guido - Ciota Nello, in onore di San Giuseppe - Condominio Coop. "Iustitia", a nome + De Fazio Filomena - Deyana Sorelle, 2 b.s. a loro nome - Di Turo Flora, a nome Marinella - Irte Martino, a nome Giuseppe - Migliore Maria Margherita, in onore di San Giuseppe - Monga Maria Teresa, a nome Franchi Franca - Motta Salvatore e Maria, in onore di San Giuseppe - Palumbo Felice, a nome proprio - Pieri Nerli Dora, in onore di San Giuseppe - Pipitone Giovanna Internicola, a nome Pipitone Carlo - Plotegher Bruna, a nome + Vassanelli Leonello - Russo Mattea, a nome Anna Maria - Salvemini dr. Corrada, a nome proprio - Sofia Giovanna, a nome Sofia Giovanna, Pietro, Rosario e Giuseppe - Sparacino Maria Concetta, a nome + Fiorentina Maria e + Sparacino Giuseppe - Tagliabue Ginetta Mariani, in memoria + Pietro Mariani Meda - Tomasini Franca, a nome proprio - Trinca Colonel Maria Mitta, a nome + Giuseppe e + Marianna - Venturini Giuseppa, a nome proprio.

LETTINI (Gen. Feb. Mar.)

Catalano Soccorsa Palmeri, 2 lettini a nome Palmeri Mariano e a nome Curatolo Filippo - Cinque Marianna, a nome Facchinei Maria - Cocco Anna, a nome proprio - Corte Rita Gianesin, a nome proprio - Di Paolo Teresa, a nome + Di Paolo Angelo - Dubini Tiziana Innocenti, a nome della propria famiglia - Ferraris Gabriella, a nome proprio - Ferrero Piera, a nome proprio - Gallione Pasqualina, a nome proprio - Gonella Pierino, a nome Giovanna, Domenica e Margherita Banducco - Ingletto Giuseppina, a nome Domenica e Costantino - Laurenzi Annie, a nome + Sebastiani Erminia - Lecchi Fede, a nome Edoardo - Lecis Maria, a nome di sua madre Porcu Giovanna - Liberati Anna, a nome + Petrella Vincenzo - Maioli Anna, a nome famiglia Baronti - Marongiu Maria Rosaria, a nome Salis Marcella e Paolo - Morra Antonietta e Concetta, a nome proprio - Pala Giuseppina, a nome + Giovanna Maria - Pigatto Emanuela, a nome proprio - Piloni Luigi, a nome + Piloni Maria - Pioltelli Antonia, a nome + Pioltelli Guido - Priore Carmen, a nome + Priore Francesco - Rampon famiglia, 2 lettini a nome proprio - Rota Gelpi Lidia Corna, a nome Corna Luca - Ruffoni Giuseppina, a nome + Ruffoni Evaristo - Sorci Antonina, in onore di San Giuseppe - Superiora Suore Imm. Concezione, a nome Sergio e Anna - Tacconella Lina, a nome + Di Gaetano Berardo - Todaro Letteria, a nome Enza - Valsecchi Giuseppina, a nome proprio - Zangari Gabriella, a nome famiglia Gavelli Alfiero - Addabbo Lucia, a nome + Leonardo, Maria, Francesco Paolo e Maria Immacolata - Bernabé Primo, a nome proprio - Bianca Elena, a nome Salvatore - Bonghi Anna, a nome Bonghi Maria Anna - Borneto Caterina, v. Riva, a nome + Traverso Aurora e + Desiderato - Carollo Alba, a nome proprio - Casini Annunziata, a nome + Genuini Ines - Cecini Maria, a nome proprio - Cermola Antonietta, a nome proprio - Cerrato Giuseppina, 2 lettini a nome Cerrato Domenico Giuseppe e Maria Pia - Cerrato Giuseppina, 1 lettino a nome Cerrato Igina Magda - Cucinotta Anna, a nome + Cucinotta Francesca - Curci Domenica, a nome proprio - De Martini Liliana Paolini, a nome + Maria e + Angelo - Debernardi Caterina, a nome Luisa e Franco - Di Maggio Agostina, a nome proprio - Di Muro Gina, a nome + Di Muro Sabino - Dutto Silvana Filippi, a nome + Filippi Geniale - Esposito Emerenziana, a nome Vingiani Angelo - Francese Ida, a nome Amedeo - Fricano Rosalia, a nome proprio - Gentile Teresa, a nome + Gentile Nicola - Ghedin Maria, a nome + Ghedin Ettore -

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE (Mar.)

Alessandra - Alessandro - Alessia - Andrea - Angela - Anselmi Enrico Aronne - Arduini Giulio - Baldazzi Vanessa - Barberis Giulia - Barbolla Maria - Barbolla Silvio - Benignetti Sabrina - Berretti Fabio - Bigotti Fabrizio - Bizzardo Serena - Boniolo Laura - Burattini Gigliola - Caforio Maria - Caiazzo Alessia - Caiazzo Tiziana - Capodiferro Marco - Capodiferro Roberto - Caponetto Nicol - Cappuccio Giusi - Carboni Raffaele - Caruso Piero - Cataldo Giampaolo - Cento Flavio - Cento Ileno - Cerulli Cesare - Checchini Roberto - Cherubini Loredana - Chiri Michela - Cilli Vitale - Cogliandro Daniele - Coletta Fabrizio - Colonna Duilio - Coppo Francesco - Cremasco Sabrina - Cristian - D'Agapito Francesco - David Massimiliano - De Angelis Maria Laura - De Nardi Marco - De Nardi Massimo - De Nardi Monica - De Santis Paolo - Del Gaudio Claudia - Di Antonio Claudia - Di Antonio Luca - Di Carlo Marina - Di Mattia Anna Maria - Di Paolo Debora - Di Pastena Roberto - Di Pinto Clara - Di Pinto Mariella - Di Salvo Giovanni - Diana Giorgia - Doria Stefano - Ducoli Sonia - Elefante Angela - Elefante Raffaele - Federica - Forcina Alessandra - Francesco - Francolini Paola - Francolini Stefano - Genovese Luigi - Gessica - Gianni Sabrina - Grassi Loredana - Graziani Laura - Gregori Barbara - Grittani Sara - Ianes Marco -

NELLA PACE DEL SIGNORE (Feb. Mar.)

Manera Giuseppina - Marongiu Antonio - Marseguerra Vincenzo - Mastinu Francesca Fenu - Mazzola Paola Azzolini - Mellino Maria v. Damonte - Menini Eligio - Mennuni Giovanni - Milani Anna - Mocchiutti Angelo - Monforte Emma Bloise - Monticelli Liliana Vitale - Morandi Maria - Morandini Dolores - Moreni Leonilde - Murgano Carmelo - Murgia Giuseppe - Notari Lea - Novati Angelo - Palumbo Luciano - Paoletti Genoveffa v. Barbieri - Parini Nicola - Pazzagli Celide - Pelaggi Nicolina - Pellegrini Vittoria Marinelli - Pelloni Lina - Picoco Carla - Pini Caterina - Pinna Francescangela - Pisciotta Santa Sciortino - Pisoni Emma Bortoli - Porcu Motzo Francesca - Portolan Carlo - Possanzini Giuseppa Bastianelli - Proce Antonia - Puglia Giuseppina - Puglisi Salvatrice Faraone - Quaranta Lucia - Ricci Primo - Romano Francesco - Rosmi Natalina - Rosso Maria - Russo Amalia - Sabbatini Cleta Salvolini - Sacchi Amalia - Sacco Ugo - Sale Vincenza - Sali Rosina - Sammarini Maria De Luca - Sampaolesi Fernanda - Signorelli Carolina - Spaccialbelli Raoul Elio - Suppo Francesca - Tenderini Giovanna - Todeschini sr. Pia - Traina sr. Eugenia - Tuzzato Giorgio - Ullu Maria - Valente Giuseppina - Ventimiglia Giovanna - Vico Gualtiero - Zanetta Giuseppe - Abbà Luigi - Accardo Antonietta - Alabiso Anna Avella - Alfonsi Romeo - Anastasi sr. Gabriella - Angeli Armanda - Baita Carolina Cappelletto - Bartoli Cesare - Basurto Adele Marzano - Beggio Virginia - Belloni Coriolano - Benni Aldina - Bernardi Teresa - Berni Zoele - Bisiol Giovanni - Bonfanti Pierina - Brignoli Maria Bertasa - Broggini Angelina - Broggini Maria - Bruno Iole Grisafi - Buzzetti Carlo - Calà Antonietta Lupo - Calabrò Teresa - Campagner Veronica - Canali Ludovica - Cappelletti Anselma - Capuozzo Gerarda - Carella Rosalba - Cariboni Maria - Carmela - Carozza Domenica - Carrieri Giuseppina - Casagrande Elena - Catarci Natalina - Cattaneo Virginia - Cattaneo Lisa - Celotti Nicolina - Chiari Ebe Visieri - Cinque Andrea - Ciresa Augusta - Corona Pietro - Cusati Maria Del Gaudio - Cusati Pietro - D'Andretta Vito - Dallera Maria - Danna Ivonne - De Pedrini Giuseppina Vitali - Del Torto Maria - Demartis Rosa - Dessì Maddalena - Di Francesco Carmela - Didonna Gemma - Dioli Clementina - Enrico - Fadda sr. Clementina - Faraone Lucia - Farina Caterina - Farina Virginia - Farruggia Gerlanda - Ferrante Lazzaro - Ferrari Vincenzo - Fino Rosa - Florinu Maria - Galleano Marcello - Gargano Elena Matilde - Gaspare Mary - Gazzola Assunta - Gazzola Maria - Gazzola Tarcisio - Gennero Bartolomeo - Gentile Caterina - Giarrocco Vincenzo - Giffoni Pasqualina Tartaglia - Grimaldi Carmela - Guerra Agostino - Iannotta Luisa - Lanzetto Felice - Lipomi Giuseppina Maria Ilardi - Lovino Vincenzo - Malgeri Giovanna - Manca Raffaelina - Mangili Giuseppina - Mediti Teresa - Meloni Elvira - Micheletti Angela - Militello Gentile - Mitta Lindo Giovanni - Morandini Dolores - Morea Luigia - Morra Giuseppina v. Manera - Moscarelli Angelina - Moscheni Maria - Moscheni Renzo - Mulé Maria - Mulé Maria Giovanna - Murgolo Emanuele - Muscat Gennaro - Muscat Rosa -



Santuario di S. Giuseppe al Trionfale (Roma): interno.

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma; tel. 06/35.31.98. Anno 72° - Stampa periodica mensile - Spedizione in abb. post. gr. III/70% - **N. 6 - GIUGNO 1985**

IL NOSTRO NUMERO DI CONTO CORRENTE È 413005

Importante: consigliamo i Benefattori a non includere denaro nelle lettere: è facile che non arrivi alla nostra Pia Unione.
Per l'Italia il mezzo più sicuro è il **Conto Corrente Postale**
Per l'Estero: è bene servirsi di money order postale o personale o internazionale, oppure di vaglia postale internazionale.
Chi risiede in Francia, Belgio o Svizzera può chiedere alle Poste locali moduli di c.c. e versare l'offerta sul numero 413005 intestato alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.

Ai nostri lettori consigliamo...



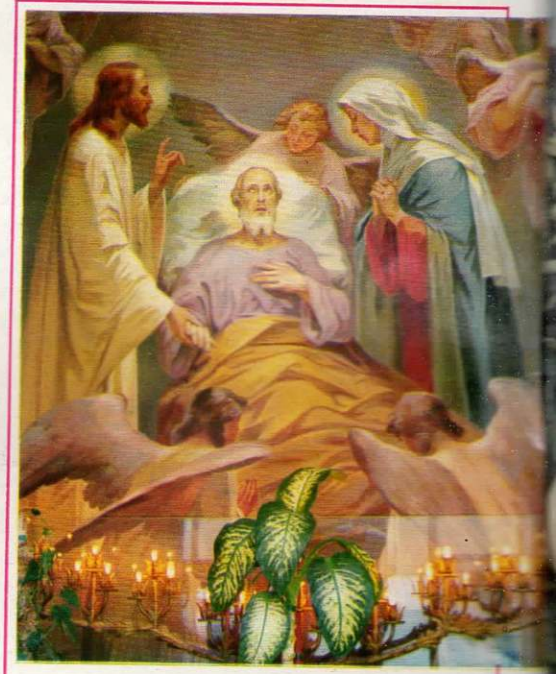
Presso la nostra Direzione si possono trovare numerose Pagelline, Quadri, Immagini con preghiere e pratiche devote in onore di S. Giuseppe.

IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

pp. 32 - L. 700

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarsi la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante l'efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul Cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.





LUMI DAVANTI A SAN GIUSEPPE

Davanti al quadro di San Giuseppe, che appare in alto, dietro l'Altare maggiore della nostra chiesa, come davanti al quadro del Transito esposto all'ingresso degli uffici della Pia Unione, sono accese ogni giorno numerose lampade votive. Sono l'espressione della devozione e della fiducia che tanti fedeli hanno verso San Giuseppe. Per ogni lampada che arde un giorno, offerta di L. 1.000; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 50.000

Per ordinazioni rivolgersi a: